

22 luglio 2006

Disgrazia (m 3678) e Monte Pioda (m 3431)



Il Disgrazia versante NE, foto scattata, dopo una nevicata, il 13 settembre 2005 dal pizzo Rachele.

Partenza	Predarossa (m 1700)
Come arrivarci	Da Sondrio prendere la SS38 fino ad Ardenno (19 km), quindi uscire, attraversare il paese e prendere la SP 404 della Val Masino fino a Cataeggio (9 km) . In paese deviare a dx e prendere la carrozzabile, nel tratto centrale molto sconnessa, che sale in Valle di Sasso Bisolo fino a Predarossa (circa 5 km).
Via	Rifugio Ponti (m 2559) - monte Disgrazia (m 3678) dalla cresta NO - Sella di Pioda (m 3387) - Monte Pioda (m 3431) dalla cresta NE - Sella di Pioda - Predarossa
Tempo di percorrenza previsto	11-12 ore per l'intero giro
Attrezzatura richiesta	Scarponi, corda, piccozza, imbracatura, ramponi, cordini.
Difficoltà	4 al Disgrazia, 4+ al Monte Pioda dalla cresta NE.
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica PD = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al III grado e creste o pendii glaciali abbastanza impegnativi.
Bilancio	

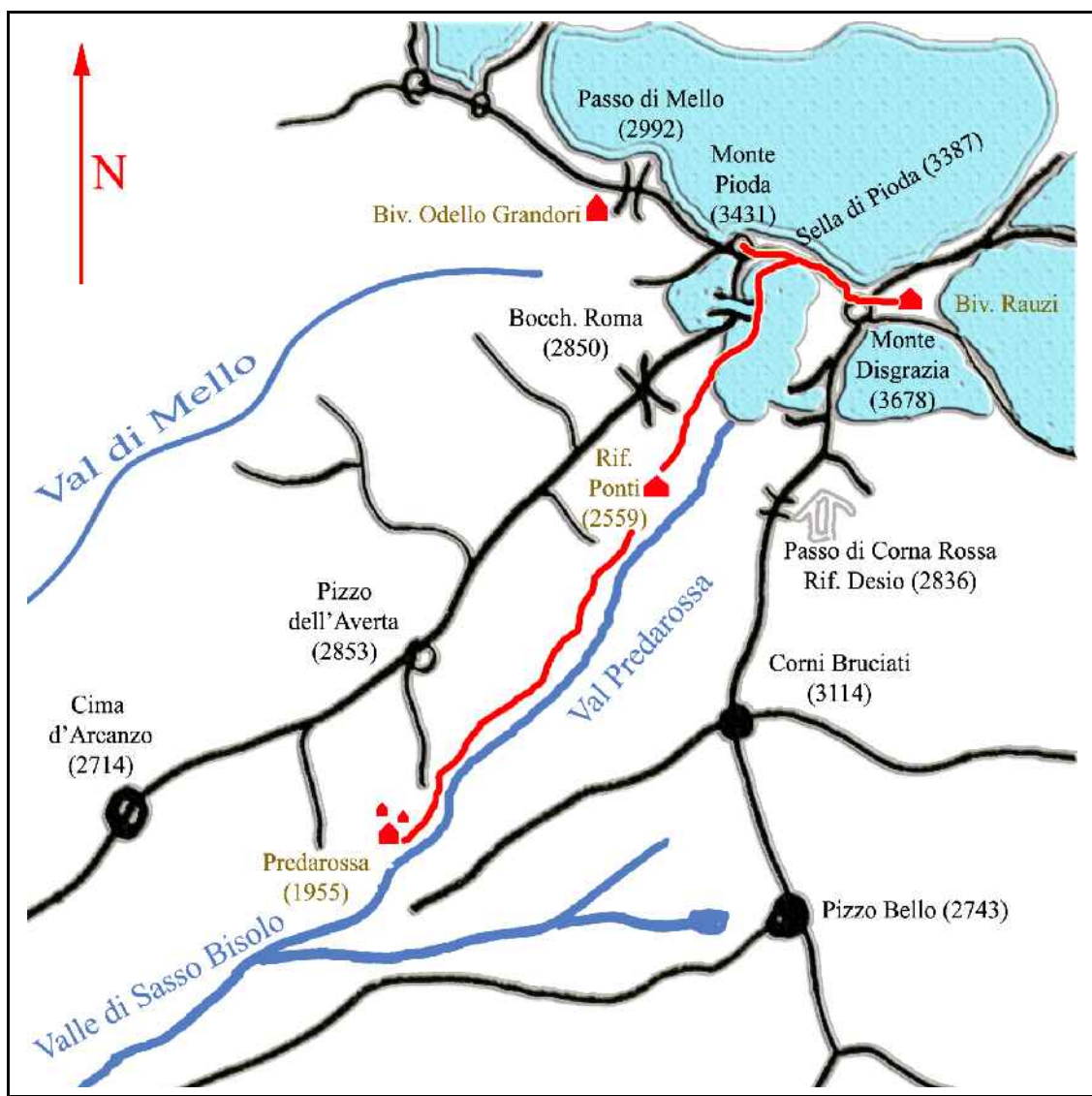


Itinerario

Due frane negli anni '70 e '90 spazzarono via la carrozzabile che sale in Val Schisaroso a quota 1300. Oggi la valle è di nuovo transitabile, ma con un passaggio obbligato su un tratto di strada molto dissestata.

Si inizia a camminare dall'inizio della piana di Predarossa (11 km da Filorera, m 1955) seguendo il sentiero segnalato da bandiere bianche e rosse per la Ponti. Attraversata la piana di Predarossa si guadagna quota in un boschetto fino a un successivo ripiano, superato il quale ci si sposta sul lato idrografico dx della valle. Superato un ultimo tratto fra lastroni di granito e torrentelli si è alla Ponti (m 2559, ore 2).

Dal rifugio, per evidente sentiero, ci si porta sulla morena del Ghiacciaio di Predarossa e la si sale dalla sua sponda orientale. Si attacca il ghiacciaio sotto le rocce verticali che sbarrano la vista a occidente e lo si percorre fino a montare l'ampia depressione della cresta rocciosa NE del Disgrazia: la sella di Pioda (m 3387). Bisogna prestare attenzione ad alcuni crepacci le cui condizioni rendono spesso mutevole la via di salita.

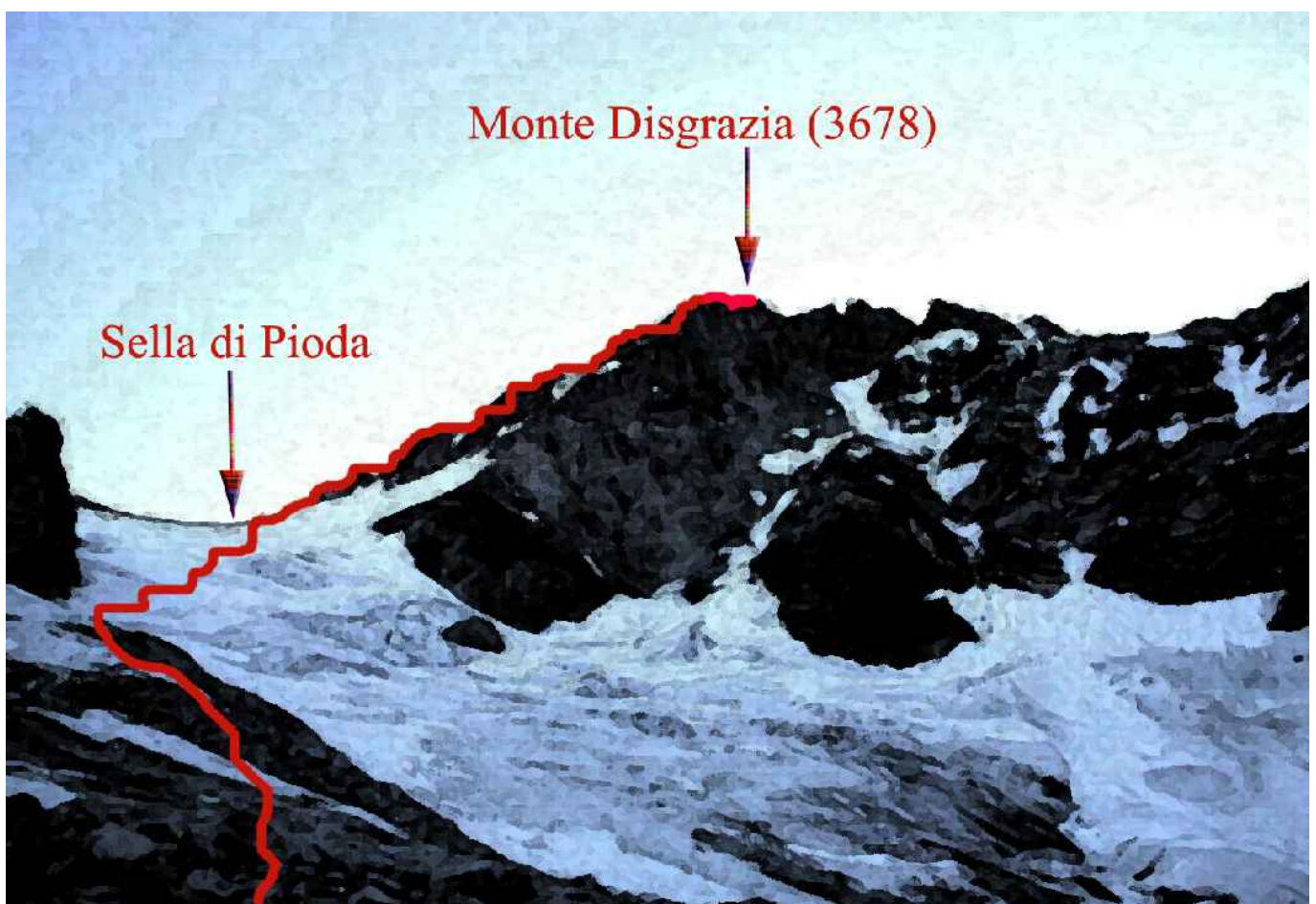


Alla pagina precedente: La tagliente e divertente cresta Est del Monte Pioda permette di raggiungere dalla Sella di Pioda i m 3431 della vetta. E' costituita essenzialmente da ruvido granito, senza tracce delle rocce pirosseniche che danno il tipico colore rossastro al Disgrazia.

Arrampicandosi sul filo strapiombante della sella si guadagna la prima anticima a quota 3400, e che sconsiglio di contornare dal versante S come molti fanno (caduta massi!). Si scende nell'ampio intaglio a cui culmina da S un canalino di roccia e neve, spesso scelto come via alternativa per montare la cresta. Si riprende a salire su facili rocce evitando le difficoltà quasi sempre per il lato meridionale. I segni delle ramponate sono un buon segnavia. La roccia, generalmente consistente, alterna tratti di grande aderenza a tratti estremamente scivolosi di verde serpentino, è perciò buona regola non darle troppa confidenza. Si superano due guglie rocciose e la cresta diviene meno ripida per mostrare la terribile parete N del Disgrazia, difficilissima via di ghiaccio.

Si torna a salire, con consiglio di portarsi sul versante meridionale della montagna per facili roccette e sfasciumi, evitando così ogni eventuale residua traccia di neve. In questo tratto della scarpata meridionale si incontrano i ruderi della Capanna Maria (m 3600), edificata nel 1883 per consentire i rilievi topografici. Si punta di nuovo a N guadagnando l'anticima occidentale del Disgrazia, detta Punta Syber-Gysi. Resta ora da affrontare l'ultimo collo verso la vetta principale, a questo punto ben visibile. La difficoltà principale sta nello sconfiggere un monolito rosso con tacche artificiali detto "Cavallo di Bronzo", superabile sia arrampicandosi sopra, sia aggirandolo dall'esposta cengia settentrionale di ghiaccio e roccia. Facili passaggi portano sul Disgrazia. Seguendo la cresta verso E e abbassandosi di qualche metro si raggiunge l'ospitale Bivacco Rauzi (m 3678, ore 4).

Tornati alla sella di Pioda (ore 1:30) si può proseguire verso O. Dapprima su un'ampia rampa, poi sul filo sempre più stretto e strapiombante si guadagna la sommità del Monte Pioda (ore 0:45, m 3431). Bisogna prestare attenzione ad alcuni passaggi particolarmente esposti.



Uno schizzo della via normale al Disgrazia, versante Ponti (S).



22 Luglio 2007. Salgo sul Disgrazia col Tarabini e finalmente, dopo 4 anni d'intemperie, trovo una giornata di bel tempo. Il paesaggio a N e a S della cresta è stupendo. **Alla pagina seguente:** La cresta del Disgrazia dalla sella di Pioda.







In cresta il 22 Luglio 2006.



2 imbecilli al Bivacco Rauzi il 26 Luglio 2005 . Giovanni Andrea Bonomi raggiunge la vetta nell'Agosto 1894.

